

Un fiore colto nel giardino
del pensiero la voce dei poeti

Edoardo Santi

**UN FIORE COLTO
NEL GIARDINO DEL PENSIERO
LA VOCE DEI POETI**

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Edoardo Santi
Tutti i diritti riservati

*A mio padre che mi ha aiutato a
realizzare questa raccolta di poesie,
e a Pietro, affidabile amico di ventura,
che mi ha affiancato nelle varie ricerche.*

Introduzione

L'origine del "genere divino"
"Solo la poesia ispira poesia"

Ralph Waldo Emerson

Che cos'è la poesia? Da dove deriva e quali sono le sue origini e, soprattutto, da dove deriva il termine "poesia"?

Ebbene, miei cari signori e signore, la poesia è un genere letterario alquanto antico, forse anche troppo antico. Non risale all'età della pietra né alla preistoria, ma probabilmente essa ha origine dai popoli baltici che si spostarono verso la Grecia, dando così origine alla civiltà Egea.

Il termine "poesia" deriva dal greco *pòiesis*, che significa realmente "creare" qualcosa. La poesia è musica, il suono del violino e del pianoforte, dell'arpa e della lira, il suono di un'intera orchestra.

Come già sappiamo, le prime forme di poesia erano solo orali e infatti la trasmissione orale delle poesie era molto diffusa nei paesi anglosassoni e, tempo dopo, le poesie furono accompagnate da uno strumento dal suono dolce e celestiale: la lira. Poi, il genere letterario poetico prese la forma scritta dopo l'XI secolo, in cui la lingua ufficiale diventa il volgare.

La poesia è un "genere divino", un genere in cui

tutto combacia: le parole, il suono celestiale, il ritmo, il suono dell'anima, il suono della voce, il suono della poesia. Il ritmo rende leggera la poesia e la vocalità la rende viva. Un componimento poetico non va semplicemente letto, no, un componimento poetico va ascoltato e interiorizzato (e secondo le capacità del lettore, va anche interpretato). Il suono della voce di un poeta è potente, è forte, e le tematiche che va ad affrontare sono crude, reali, e mai affronta temi che non sono reali.

La poesia è un "genere divino" perché ispirato dalle Muse, dalle divinità, da forze celesti. Il suono stesso è un inno alle Divinità, il ritmo incalzante e potente come il ritmo di una canzone è un inno alle Muse.

La poesia è un linguaggio complesso fatto di suoni, cadenze, ritmo, movimento delle parole. La metrica della poesia è chiara, limpida, forte. Ora parte della poesia sono i versi liberi e non la tradizionale metrica in endecasillabi o settenari. Pensando e ripensando, mi viene in mente il grandissimo poeta turco Nazim Hikmet, il quale, nel componimento poetico, segue tutte le regole della metrica tradizionale arabo-persiana. La poesia fa risuonare le corde tese dell'anima di ogni uomo, scioglie ogni nodo, cancella ogni dubbio. Interroga ogni uomo sulla propria esistenza. Chiarisce i dubbi della morte, i dubbi della vita, e i dubbi dell'anima.

Un uomo che vive senza poesia è un uomo vuoto e insapore, inutile e grigio. Un uomo che non ama la poesia è un uomo triste. Una vita senza poesia non è una vita vissuta a pieno.

Il genere poetico indaga l'esistenza dell'uomo, i mali che affliggono l'uomo, e cerca di scoprire la cura e il benessere dell'anima.

Ogni poesia è il riflesso dell'anima di ogni uomo. L'uomo deve specchiarsi nella poesia e cercare la parte più pura della propria anima.

“Cercare”, la poesia è un *cercare*. Cercare l'essenza divina in ognuno di noi, cercare il senso delle cose perché tutto ha un senso, cercare il benessere, la pace interiore, l'armonia del corpo e della mente.

Scavare nella terra e tirarne fuori la linfa vitale, il frutto da assaporare, l'acqua da bere.

Il mondo ha bisogno di poesia, l'uomo necessita di poetare. L'uomo ha “l'urgenza” di poetare.

L'urgenza di camminare su strade sconosciute, l'urgenza di scoprire se stesso, l'urgenza di dare un'identità alla propria identità, e l'urgenza di dare un'anima alla propria anima.

L'uomo necessita di cercare la poesia e non il contrario, perché l'uomo senza poesia non potrebbe vivere. Senza dare un perché alla propria esistenza non potrebbe andare avanti.

Parte prima

*“Farò della mia anima uno scrigno
per la tua anima,
del mio cuore una dimora per la tua bellezza,
del mio petto un sepolcro per le tue pene.
Ti amerò come le praterie amano la primavera,
e vivrò in te la vita di un fiore
sotto i raggi del sole.
Canterò il tuo nome come la valle
canta l’eco delle campane;
ascolterò il linguaggio della tua anima
come la spiaggia ascolta
la storia delle onde”.*

Kahlil Gibran “Fidanzamento”.

